



info
Easy Italy
www.cubelite.it
0571/1632538
e 690,00 + Iva

+ rapidità di montaggio e smontaggi; possibilità di ottenere facilmente ottimi risultati

- non utilizzabile con oggetti più pesanti di 8 kg

Sistema per la ripresa fotografica di oggetti di dimensioni medio-piccole, illuminati con luce uniforme e senza ombre

Cubelite Studio Kit 100

Allestire un set fotografico per la ripresa di oggetti senza ombre e riflessi non è proprio un'operazione semplice e immediata, anche per un fotografo professionista. Se poi si tratta di fotografare un unico oggetto è molto di più il tempo che si perde per la preparazione del set che quello effettivamente necessario per lo scatto. I prodotti della Cubelite cercano proprio di risolvere problemi di questo genere e, per quanto avevamo avuto modo di constatare con la prova del kit Cubelite 90 pubblicata sul n. 252 di *Applicando* – maggio 2007, lo fanno in maniera egregia.

Il sistema in prova, il Cubelite Studio Kit 100, può essere considerato una sorta di evoluzione poiché aggiunge la possibilità di illuminare gli oggetti anche dal basso, permettendo così di eliminare comple-

tamente le ombre d'appoggio. In questo modo si evita di dover effettuare laboriose operazioni di scontorno che, anche con i potenti strumenti messi a disposizione da programmi come Adobe Photoshop, comportano una discreta perdita di tempo, almeno in tutti quei casi in cui il soggetto non abbia contorni perfettamente definiti. Inoltre, questo tipo di illuminazione può essere validamente utilizzato per la ripresa di oggetti trasparenti.

Pronto in pochi minuti

Il primo montaggio del Cubelite Studio può essere un po' problematico, ma è sufficiente effettuare l'operazione una sola volta perché in seguito siano sufficienti pochi minuti per essere pronti a fotografare. Tutto il necessario per la struttura in tela è contenuto in una fodera di stoffa quadrata con lato di un metro e spessore di una decina di centimetri. Il piano su cui vanno appoggiati gli oggetti, un disco di plexiglass trasparente dello spessore di tre millimetri si appoggia sul telo bianco intermedio, sostenuto da quattro sottili asticelle in alluminio che si incastrano nel profilo metallico cucito all'interno della base. La struttura non è quindi delle più robuste ma è comunque in grado di reggere oggetti che abbiano un peso fi-

no a 8 kg. La parte superiore, costituita da teli diffusori bianchi, si monta utilizzando altre quattro asticelle in alluminio che si fissano in maniera simile a quelle che sostengono il piano d'appoggio. L'apertura frontale può essere completamente chiusa con un telo bianco dotato di una doppia cerniera lampo, in modo da poter introdurre soltanto l'obiettivo della fotocamera. In questo modo si riducono al minimo i riflessi provocati da oggetti particolarmente lucidi.

Il fondo continuo si ottiene sovrapponendo al piano d'appoggio un foglio di materiale traslucido, tenuto in posizione da una striscia di velcro che si aggancia alla parte superiore della struttura, l'unica operazione che può risultare difficoltosa, data la posizione arretrata degli agganci posti sul lato posteriore, a un'altezza di 180 cm da terra. In alternativa, è possibile utilizzare fondi opachi, disponibili in diversi colori, o altri materiali.

Con il kit sono forniti due illuminatori dotati di riflettore a parabola per lampade con il classico attacco E27, quello delle classiche lampadine domestiche, e due stativi, uno che può arrivare a un'altezza di circa tre metri da terra e un altro che permette il posizionamento della luce per l'illuminazione dal basso o fino a circa un



o La possibilità di illuminare gli oggetti anche dal basso permette di eliminare l'ombra d'appoggio, evitando di dover poi scontornare le fotografie

metro e mezzo d'altezza, nel caso si scelga di utilizzarla come luce laterale. Uno degli illuminatori può essere utilizzato come luce superiore e, sfruttando il softbox fornito con il kit, può essere semplicemente appoggiato alla parte superiore della struttura, eliminando quindi la necessità di utilizzare un supporto a giraffa. Anche il montaggio del softbox è un'operazione abbastanza veloce e non comporta particolari difficoltà. L'unico appunto riguarda la collocazione dell'interruttore d'accensione sul corpo degli illuminatori, non proprio facilmente raggiungibile quando il softbox è collocato al di sopra della struttura: sarebbe stato più pratico un interruttore passante sul cavo di alimentazione. Per evitare di dover utilizzare una scala o staccare la spina per accendere e spegnere la luce, si può ricorrere a una presa multipla dotata di un interruttore d'alimentazione. La necessità di tenere le luci in funzione per il minimo indispensabile è in parte determinata dalla durata di vita delle lampade utilizzate, tipicamente non più di una quarantina di ore.

Illuminazione uniforme

Con la sola luce superiore, posizionando gli oggetti da fotografare al centro del piano d'appoggio, questi sono illuminati in modo estremamente uniforme e producono un'ombra diffusa molto gradevole. L'ombra d'appoggio può essere eliminata del tutto aggiungendo la luce inferiore: questa può essere rivolta direttamente verso il piano d'appoggio o, ancor meglio, verso la base della struttura, che è bianca come tutte le pareti interne della parte inferiore. Con un po' di esperimenti, si può facilmente stabilire la posizione più adatta per la luce inferiore, facendo in modo da riuscire a eliminare le ombre provocate dalla luce superiore senza però eccedere.

Le lampade fornite a corredo hanno una potenza di 500 watt, la massima installabile in questo tipo di illuminatori. Indicativamente, questa potenza tradotta in termini d'esposizione significa poter scattare con tempi di 1/60 di secondo e diaframma 5,6, impostando una sensibi-



lità equivalente di 200 Iso. Per poter utilizzare diaframmi più chiusi, spesso necessari per avere una sufficiente profondità di campo, si devono impostare tempi di scatto più lunghi e occorre quindi collocare la macchina fotografica su un cavalletto, pratica comunque sempre consigliabile per questo genere di fotografie. Sconsigliabile, invece, impostare valori di sensibilità equivalente più elevati, poiché così facendo si peggiora la qualità delle immagini. La potenza luminosa relativamente ridotta può causare qualche problema solo con soggetti molto particolari, ad esempio quando si debbano fotografare le bollicine in un boccale di birra. Nulla vieta comunque di utilizzare altre sorgenti di luce più potenti o dei flash da studio.

Le dimensioni del Cubelite Studio kit 100 sono sufficienti per la ripresa di oggetti singoli o gruppi di oggetti che possano essere contenuti in un volume cubico di circa 60 cm di lato. La migliore uniformità d'illuminazione si ottiene collocandoli al centro del piano d'appoggio e con quelli più piccoli può quindi essere consigliabile utilizzare lo zoom della fotocamera regolato alla focale più lunga piuttosto che spostarli verso l'apertura frontale. L'altro vantaggio dell'aumentare la distanza di ripresa è quello di ridurre le deformazioni prospettiche, sempre presenti quando si fotografano oggetti da una posizione angolata. L'unica controindicazione all'impiego di obiettivi di lunga focale è che in

Solo con oggetti particolari può essere necessario il ricorso a Photoshop, in questo caso per compensare le differenze fra il visore e le luci

questo modo può diventare problematico l'impiego del telaio frontale, perfettamente funzionale solo se l'obiettivo è posto più o meno nella stessa posizione.

Anche per il professionista

In linea di massima, con il Cubelite Studio Kit 100 non è necessaria una particolare esperienza in campo fotografico per riuscire a ottenere fotografie di qualità più che accettabile. Un sistema come questo può comunque essere prezioso anche per un professionista che debba operare al di fuori del proprio studio, quando sia necessario fotografare oggetti che non possano essere trasferiti dal luogo ove si trovano, come è spesso il caso di collezioni appartenenti a musei o privati. Con un po' di pratica, non è difficile riuscire a scattare fotografie che possono essere utilizzate senza alcuna ulteriore elaborazione. Solo con alcuni oggetti può essere indispensabile qualche accorgimento particolare per riuscire a ottenere ottimi risultati. Un esempio è la fotografia dell'iPod nano: la temperatura colore del display a cristalli liquidi è più fredda di quella delle lampade a incandescenza per cui le immagini del display assumono una dominante bluastra. In casi come questo si può però risolvere facilmente il problema scattando due fotografie, una con le luci accese e una con le luci spente, ricorrendo poi a un programma come Photoshop per montare le due immagini.

—Mauro Baldacci